Olivetti-Att, unione in crisi

Gli americani rinunciano all'opzione sul 40%?

Difficoltà produttive e di mercato, incomprensioni: il «matrimonio del secolo» sta miseramente fallendo - Per la casa di Ivrea una alternativa drammatica: passare in mani straniere e perdere ogni autonomia oppure vedersi privata di colpo di ampi mercati

Nostro servizio

IVREA — Quello che neppure tre anni fa era stato definito il «matrimonio del secolo», l'alleanza tra la Olivetti e la Att, sembra essere giunto ad un punto decisivo di crisi. Sono sorti problemi seri che impongono scelte delicate per salvaguardare la stessa identità della società italiana.

Esaminati i bilanci, la Att, la prima azienda mondiale di telecomunicazioni, ha rivelato la settimana scorsa di aver avviato un «ripensamento» dell'intesa. Lo ha fatto tramite l'autorevole Wall Street Journal, non escludendo, tra le righe, di poter anche giungere ad una rottura. Il suo settore informatico, nonostante l'alleanza, perde tra i 700 e gli 800 milioni di dollari l'anno. La Olivetti le ha fatto eco, parlando anch'essa di «ripensamento», pur aggiungendovi un aggettivo che le è caro: «strategico». Pochi giorni dopo, però, lo stesso articolista ha corretto il tiro. Va tutto bene, «ottime» le relazioni tra i due partner. Ma che qualcosa non giri per il verso giusto è evidente.

La congiuntura italo-americana pone allarmanti incognite: quelle sulla nostra più grande industria elettronica nazionale. In caso di rottura, infatti, la Olivetti potrebbe vedersi all'improvviso privata di un vasto mercato, quello statunitense. Al contrario, se l'intesa proseguisse, rischierebbe di essere fagocitata. Gli americani erano entrati nel pacchetto azionario della società italiana con una quota del 25%. Ora essa è scesa a poco più del 23% per effetto degli aumenti di capitale e dell'ingresso di nuovi soci. Un'opzione, però, consente alla Att di innalzare la partecipazione al 40% entro un anno. Se ciò avvenisse, l'autonomia del gruppo di Ivrea sarebbe seriamente compromessa. L'Italia rischia di essere espropriata dell'unica industria in grado di aprirle un varco verso i settori più innovativi della futura economia mondiale.

La notizia dei dissapori ha destato a Ivrea più apprensione che sorpresa. Molti, soprattutto nel sindacato, avevano fiutato l'aria da tempo. «Ci aspettavamo una cosa del genere — dice Ezio Sciandra, segretario della Fiom di Ivrea — gli alti e bassi dell'accordo nelle officine si avvertivano». Nei momenti sì, gli americani accettavano tutte le macchine prodotte qui. Nei momenti no le rimandavano indietro per un nonnulla, un qualsiasi difetto, fosse anche una macchiolina sulla carrozzeria. Poi, mostrato il bastone, gli americani facevano vedere la carota, riprendendosi le macchine «riciclate».

Le ultime assunzioni operaie sono state fatte con il lumicino. Poche decine di giovani con contratti di formazione lavoro, bassi salari e niente premi. Negli uffici — ma qui il sindacato non ha trovato conferme, tagliato fuori come è dalla direzione aziendale nella gestione degli impiegati — sembra sia stato dato lo stop a nuovi ingressi. Negli ultimi giorni, si dice, addirittura dopo la visita medica e l'inizio dei fatidici giorni di preavviso.

Carlo De Benedetti

«La nostra impressione è che questa alleanza sia stata assai meno «strategica» di come ci fu presentata allora» commenta Angelo Tromboni, segretario della Federazione del Pci di Ivrea. Più banalmente, è stato un complicato accordo commerciale per vendere prodotti italiani in Usa e viceversa. «Non è servito certo — osserva Tromboni — a fondare competenze, ad avviare ricerche comuni o a crearne di nuove». «Che, ad esempio, l'intesa non consentisse così facilmente — dice Sciandra — l'accesso alle ricerche più riservate dei Bell Laboratories Att, i più grandi del mondo — era cosa di cui in fabbrica si aveva sentore».

«Semmai — riprende Tromboni — l'accordo è servito ad alzare gli utili Olivetti e ad attirare capitali in Borsa verso il gruppo De Benedetti, e agli americani per ritrovarsi con un investimento (allora di 500 milioni di dollari) praticamente quadruplicato». Ma questa, si obietterà, è tattica, non strategia. «È vero che l'intesa ha consentito all'Olivetti di divenire il primo produttore europeo di personal computer e di effettuare un salto in ambito internazionale — conclude Tromboni — tuttavia le conseguenze positive dell'accordo tendono ad esaurirsi». Non a caso è finita nel dimenticatoio la promessa agli azionisti di una quotazione Olivetti alla Borsa di New York.

Anche commercialmente, il fronte statunitense, pur se ha portato grossi risultati, non si può dire che abbia rovesciato le sorti della guerra. Sembra si siano presentate difficoltà a vendere in Europa le macchine americane e il loro sistema Unix, a giudizio di alcuni troppo care e inidonee per questo mercato. «Di italiano in America — prosegue Sciandra — hanno avuto successo solo i personal M-24». Ma ciò che rappresenta in Europa un alto volume produttivo (500mila personal l'anno, di cui 250mila per la Att), negli Stati Uniti non corrisponde che a percentuali minime di mercato, nell'ordine del 3,5%. Troppo poco per parlare di affermazione nella «competizione globale» contro la Ibm.

Inoltre il settore del personal sta entrando in una «crisi di crescenza». La Olivetti è poco competitiva su altri campi. Una tabella del bilancio '85 annota come i personal siano stati l'unica voce di vendita in attivo, tutti gli altri prodotti registrano un saldo negativo o di poco superiore allo zero. Se la Att non ritirasse più gli M-24, si profilerebbe una fase di stagnazione. E anche se la Olivetti avesse in serbo altri partner, magari del sol levante, difficilmente riuscirebbe ad eguagliare questi livelli di vendita.

Ma la preoccupazione maggiore riguarda l'autonomia del gruppo italiano. La Olivetti è già in mano straniera ben oltre quel 23% riservato alla Att: il 10% è della Cit-Alcatel e il 5% della Volkswagen. Oggi il totale è del 38%, senza contare le quote sicuramente in mano ad altri investitori esteri minori. Il gruppo De Benedetti non ne controlla che il 13%. La maggioranza relativa della principale industria elettronica nazionale sta già oltre frontiera. Altro che «polo italiano dell'informatica» in Europa.

«Crediamo — afferma Tromboni — che la posta in palio sia decisamente alta. Perciò abbiamo organizzato la «conferenza nazionale» sull'Olivetti che terremo qui a Ivrea a novembre. Intendiamo investire le altre forze politiche e il Parlamento». E, crediamo, non può non interessarsene anche il governo, che pure è intervenuto pesantemente in settori assai meno strategici come le patatine fritte della Sme o il settore maturo dell'auto, e come si prepara a fare in vista della trattativa Alfa-Fiat-Ford.

Massimo Mavaracchio

«Questi criteri per scegliere Fiat o Ford»

Conferenza stampa di Borghini, Vitali e Peggio a Milano - I problemi produttivi e quelli relativi alla stima del valore dell'Alfa Romeo - «Perché dare subito il 51% alla casa torinese?» - Il giudizio sulle opinioni espresse dal segretario comunista di Torino

MILANO — Nessun preconcetto nei confronti della Fiat o della Ford, le proposte per l'Alfa Romeo vanno valutate nel merito, al di fuori di qualsiasi mercanteggiamento politico, di ingerenze. L'unico metro di giudizio è rappresentato dalla qualità dell'intervento industriale e finanziario. Ecco la posizione del Pci sulla sfida in corso per la casa automobilistica pubblica. A spiegarla sono stati ieri mattina Gianfranco Borghini e Roberto Vitali, della direzione del Pci, l'economista Eugenio Peggio, il segretario della sezione comunista di Arese Armando Calaminici. A pochi giorni dalla stretta finale (tra poco la Fiat farà conoscere la sua proposta ed è atteso in Italia Donald Petersen, presidente del la Ford) si ridisegnano gli schieramenti.

Il Pci, hanno spiegato ieri mattina a Milano Borghini e Peggio non tira la volata a nessuno. Anzi, critica chi scende in campo senza che le carte in tavola siano state scoperte. *«Apprezzammo la proposta Ford»* dice Borghini. *«Adesso è sconcertante che si valuti positivamente la proposta Fiat senza conoscerla nei dettagli».* Il problema è mettersi d'accordo sui criteri in base ai quali prendere una decisione. Proprio partendo di qui ci si potrà accorgere che non è affatto detto che la soluzione Fiat nei termini in cui è stata prospettata risolva d'acchito i problemi sul tappeto.

QUANTE AUTOMOBILI - La Ford dichiara che porterà la produzione a 400 mila vetture anno. La Fiat farà altrettanto? Dice Peggio: *«La previsione di incremento dei modelli Fiat è di 250 mila vetture in più all'anno. A queste si devono aggiungere altre 200 mila nuove Alfa. Come saranno vendute e a chi, con quale rete commerciale, con quali teste di ponte per l'esportazione?».*

EXPORT - La penetrazione nei mercati europei della Fiat non è eccezionale, in Giappone e negli Usa è bassissima. Chi garantisce meglio lo sfondamento commerciale?

IL LAVORO - Non bastano enunciazioni di principio sull'occupazione, bensì occorrono impegni chiari in riferimento ai livelli di produzione.

QUANTO VALE L'ALFA? - Un conto è l'Alfa oggi, un conto sarà l'Alfa nel 1990, un conto negli anni successivi. Qual è la stima effettuata dai due gruppi?

GLI INVESTIMENTI - E' il quinto scoglio. L'apporto di risorse fresche in valuta migliora i nostri conti con l'estero, la Ford paga in dollari sia per il pacchetto azionario sia per gli investimenti. Qual è il programma della Fiat? Non rischierà di sottrarre risorse al proprio settore auto?

L'EQUIVALENZA - Secondo Gianfranco Borghini si devono evitare equivoci sulla parità di condizioni delle proposte. *«Senza accordi internazionali l'industria automobilistica italiana e l'Alfa sono sconfitte. La proiezione internazionale dell'Alfa e l'internazionalizzazione dell'industria automobilistica italiana sono fatti decisivi».* Nessun preconcetto, rincalza Peggio. *«Oggi veniamo criticati, eppure qualora fosse andato in porto l'accordo Fiat-Ford e noi avessimo posto obiezioni circa l'indipendenza della produzione nazionale, ci avrebbero tacciato di veteronazionalismo, di protezionismo».*

PROPRIETÀ - La Fiat vuole immediatamente il 51% dell'Alfa. Peggio: *«Vogliamo discuterne perché l'azionista pubblico deve mantenere un potere di controllo, deve cautelarsi anche con un potere di revoca. Non si può dare in mano alla Fiat il 51% privando la Finmeccanica del diritto al controllo».*

IL MONOPOLIO - Peggio: *«Non può non preoccupare lo strapotere della Fiat».* Borghini: *«Non siamo contro l'esistenza di grandi gruppi imprenditoriali e finanziari, il problema è sapere attraverso quali regole si formano».*

IL PCI TORINESE - Il segretario della federazione del Pci di Torino e membro della direzione ha sostenuto in una intervista alla *«Repubblica»* e in un articolo su *«Rinascita»* che sarebbe *«molto pericoloso lasciare nelle mani della Ford»* l'Alfa, *«un errore strategico di cui finiremmo per pagare le conseguenze per anni e anni».* Per Fassino non si può regalare agli americani *«un punto di forza pericolosissimo, né d'altra parte è sufficiente assecondare una semplice operazione difensiva di assorbimento dell'Alfa nella Fiat».* Bisogna invece costringere la Fiat a recuperare una dimensione davvero mondiale e una strategia di acquisizione di nuovi mercati. E' la condizione per lasciarle l'Alfa. Risponde Borghini: *«E' una opinione personale, Fassino propone elementi giusti sui quali bisogna riflettere, ma allo stato delle cose non può essere la posizione del Pci».*

Antonio Pollio Salimbeni

Un'assemblea a Bari «La Gepi è un disastro»

I sindacati denunciano una politica fallimentare: non sono state risanate le aziende e si sono persi ancora molti posti di lavoro

Dal nostro corrispondente

BARI — Il bilancio di dieci anni di intervento della finanziaria pubblica Gepi nel settore tessile è, a Bari, non solo fallimentare, ma rappresenta un vero e proprio scempio di risorse economiche ed umane». È stato detto ieri mattina nel corso di una assemblea sul ruolo della Gepi alla presenza di centinaia di lavoratrici di aziende in crisi: i toni dei dirigenti della Fulta — l'organizzazione unitaria dei tessili — sono stati duri ma certo non immotivati. Dal 77 ad oggi, infatti, l'intervento Gepi non ha contrastato un processo di ristrutturazione del settore che ha portato alla graduale distruzione del ricco ed articolato tessuto produttivo sorto negli anni a cavallo tra Bari ed un grosso comune non molto lontano, Putignano. Le piccole e medie aziende sono in via di estinzione, mentre si moltiplicano i piccoli e piccolissimi laboratori dove si produce, naturalmente all'insegna del sottosalario e del lavoro nero, per committenti che sono spesso gruppi o case di livello nazionale ed internazionale. Centinaia di posti di lavoro sono già andati perduti, e in alcuni casi — come la «Midi» — la cassa integrazione è ormai agli sgoccioli. I problemi sono iniziati nella seconda metà degli anni settanta quando l'imprenditoria locale ha risposto ai primi accenni di crisi del settore comprimendo costi e personale senza alcuna strategia di rafforzamento (ampliamento della commercializzazione, valorizzazione dei marchi, eccetera). L'intervento della Gepi è iniziato nel 77 con il tentativo di salvataggio della «Hettermarks». Gli ottocento dipendenti, perlopiù donne, avrebbero dovuto essere smistati in una società di servizio — mai sorta — e in tre aziende di produzione: la «Leonetta», la «Midi» e la «Cansiglio». Questi tre nomi rappresentano ancora oggi i principali punti di crisi del settore, insieme (si tratta sempre di interventi Gepi) alla «Aermanas» e al «Maglificio Svevo». «L'obiettivo principale della Gepi — è stato detto ieri mattina dai dirigenti sindacali — è diventato ben presto quelle di sbarazzarsi in fretta dei lavoratori a carico, rinunciando a qualsiasi controllo». La Gepi ha fatto diverse erogazioni a tassi agevolati, affidando però le aziende in mani poco capaci, e la storia di queste realtà produttive è tutta fatta di repentini acquisti e altrettanto rapidi fallimenti.

Giancarlo Summa

COMUNE DI CESENATICO

PROVINCIA DI FORLÌ

L'Amministrazione comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori: rifacimento marciapiedi viale Carducci, 2° stralcio; tratto compreso fra il viale Roma e viale Trento (lato monte) e tratto fra le vie Ferrara e Bologna (lato mare).

Base d'asta L. 699.600.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) legge 2/2/1973 n. 14 e successive modificazioni.

Gli interessati, possono presentare domanda in carta legale, entro il 31/10/1986.

Le domande non vincolano l'Amministrazione.

Categoria di idoneità tecnica n. 6.

Cesenatico, 6 ottobre 1986

IL SINDACO

Montedison: il Pci chiede una legge per le scalate

Solleva il problema un'interrogazione di un gruppo di senatori Le speculazioni sui titoli ed il problema della tassazione

ROMA — «È indispensabile regolare al più presto per legge le "scalate", le offerte pubbliche di acquisto e di vendita, l'insider trading»: è quanto chiede un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario Bonazzi) in una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro, delle Partecipazioni statali e delle Finanze. L'interrogazione prende le mosse dalle ultime vicende della Montedison ed in particolare dalla «scalata» del gruppo Ferruzzi (dall'1,5% al 14,5%) e dalla fallita «controscalata» di Cuccia.

Nei giorni scorsi — notano i senatori del Pci — vi è stata una effervescenza turbinosa attorno al titolo di Foro Bonaparte. In una decina di giorni, tra il primo ed il 10 ottobre, sono state scambiate 234 milioni e mezzo di azioni Montedison, circa 921 miliardi di lire. Il titolo è passato dalle 3.400 lire dei primi del mese alle 4.290 di venerdì 9 ottobre, per cadere alle 3.780 del giorno dopo. Gli acquisti più rilevanti sono stati compiuti da Raul Gardini per conto del gruppo Ferruzzi: si parla di 600 miliardi cui ne vanno aggiunti altri 80 per la sottoscrizione dell'aumento di capitale. A quanto è noto, inoltre, tra il 4 e il 5% delle azioni Gardini se le sarebbe procurate comprandole da De Benedetti. Quest'ultimo sarebbe entrato nell'affare su sollecitazione di Cuccia che lo avrebbe convinto a rastrellare titoli Montedison poi rivenduti «al miglior offerente» con un profitto di «alcune decine di miliardi».

I senatori firmatari dell'interrogazione sottolineano come «in molti casi di realizzazione di plusvalenze nella vendita di azioni Montedison, sia evidente l'intento speculativo, con la conseguenza che tali plusvalenze devono concorrere alla formazione del reddito ai fini fiscali». In altre parole, De Benedetti dovrebbe pagare le tasse sui profitti in tal modo realizzati.

I firmatari dell'interrogazione sottolineano anche come Raul Gardini sia stato finanziato nella sua scalata a Montedison dall'Imi attraverso la Sige e da una banca pubblica, la Bnl, di cui principale azionista è il ministero del Tesoro. Tre banche dell'Iri (Comit, Credito e Banco di Roma) hanno invece la maggioranza di Mediobanca che ha contrastato l'iniziativa del gruppo Ferruzzi.

Infine, i senatori comunisti puntano l'indice sulla Consob: come e con quali misure ha seguito l'andamento delle contrattazioni delle azioni Montedison al fine di garantire la trasparenza e la correttezza del mercato?

Brevi

Disagi enormi per lo sciopero piloti

ROMA — A scioperare è un piccolo gruppo di piloti, ma i voli vengono cancellati a catena, tanto più che — è successo ieri mattina a Fiumicino — lo sciopero viene anche prolungato all'improvviso. Perciò ieri la Filt Cgil, il sindacato dei trasporti, ha preso le distanze dall'agitazione, che secondo i promotori dovrebbe durare fino al 20.

Dal 1° novembre chilowattora meno caro

ROMA — Sarà un calo medio di 4-5 lire a chilowattora, per effetto della diminuzione continua dei prezzi petroliferi. Meno di quanto sarebbe stato se il risparmio — come dovuto — fosse scattato a luglio e non, con una proroga, adesso.

Energia dal vento, maxiaccordo Enea

ROMA — Generatori di «grande taglia» saranno prodotti insieme all'Aeritalia, alla Fiat e con il concorso dell'Enel. Il programma fruisce di un contributo della Cee.

La Cee all'Italia: crescerete del 3,5 %

BRUXELLES — La relazione economica attuale della Comunità assegna al nostro paese il più alto tasso di crescita, un'inflazione sotto il 4% e un risanamento «storico». Punto nero, più che mai, il livello di disoccupazione: dal 10,6 al 12,8%.

Oggi a Roma migliaia di lavoratori agricoli

ROMA — Manifestazione nazionale al teatro Adriano, unitaria. Temi: il contratto, il collocamento, l'occupazione, la previdenza.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 331,79 con una variazione in ribasso dello 0,22 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 754,40 con una variazione positiva dello 0,27 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,331 per cento (9,352 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10.990	-0.05
Ferraresi	35.450	-1.50
Buitoni	9.050	0.44
Buitoni Ri	4.300	-1.15
Bui R 1Lg85	4.008	0.20
Eridania	4.600	-0.86
Perugina	5.785	-0.26
Perugina Rp	2.390	1.70
ASSICURATIVE		
Abeille	134.500	0.00
Alleanza	74.880	-0.43
Generali Ass	127.550	1.27
Italia 1000	23.000	-2.95
Fondiaria	85.010	1.20
Previdente	40.200	-1.71
Latina Or	15.310	2.03
Lloyd Adriat	30.000	1.69
Milano O	34.800	-0.54
Milano Rp	18.100	-1.09
Ras Fraz	61.950	-0.08
Sai	30.500	0.00
Toro Ass. Or	33.510	-1.44
Toro Ass. Pr	23.200	-3.65
Unipol Pr	23.210	0.83
BANCARIE		
Catt Veneto	6.485	0.23
Comit	26.010	0.42
BCA Mercant	12.450	-0.40
BNA Pr	3.110	-0.64
BNA R Nc	2.800	-2.44
BNA	5.900	1.03
BCA Toscana	10.350	0.29
B. Chiavari	5.501	-0.88
BCO Roma	17.550	3.48
Lariano	4.260	-5.12
Cr Varesino	3.450	4.07
Cr Var Ri	2.500	0.00
Credito It	3.390	-0.29
Cred It Rp	3.045	-0.16
Credit Comm	6.450	0.78
Credito Fon	5.050	-1.17
Interban Pr	29.050	0.17
Mediobanca	257.900	-1.98
Nba Ri	2.265	0.58
Nba	3.920	0.00
Quote Bnl R	24.750	-0.80
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4.349	-0.02
Burgo	13.330	8.15
Burgo Pr	9.890	7.73
Burgo Ri	12.830	6.83
L'Espresso	26.010	0.00
Mondadori	20.000	0.76
Mondadori Pr	11.650	1.75
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.091	-0.29
Italcementi	79.000	-1.25
Italcementi Rp	41.400	0.24
Pozzi	465	-1.06
Pozzi Ri Po	345	0.00
Unicem	23.650	-0.59
Unicem Ri	12.700	0.40
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.950	1.54
Caffaro	1.199	-0.99
Caffaro Rp	1.209	-0.58
Fab Mi Cond	3.450	-4.17
Farmit Erba	11.950	-0.46
F Erba R Nc	6.600	-1.93
Fidenza Vet	9.650	-0.82
Italgas	2.699	-0.04
Manuli cavi	3.600	0.84
Mira Lanza	37.950	1.20
Mont. 1000	3.851	1.88
Montefibre	2.621	-1.09
Perlier	2.550	-0.04
Pierrel	3.245	-0.15
Pierrel Ri	1.928	-1.08
Pirelli SpA	5.075	-0.10
Pirelli Ri Nc	3.080	-0.65
Pirelli R P	4.995	0.10
Recordati	12.820	0.16
Record Ri Nc	6.900	0.00
Rol Ri Nc	1.560	-9.30
Rol	2.635	-3.66
Saffa	9.450	0.00
Saffa Ri Po	9.480	0.32
Siossigeno	30.000	-1.32
Sio Ri Po	20.752	-0.71
Snia Bpd	5.040	0.40
Snia Ri Po	5.005	0.00
Sorin Bio	14.200	1.43
Uce	1.940	-2.51
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.020	1.59
Rinascen Pr	580	-0.17
Rinascen Ri P	620	0.49
Silos	2.290	1.55
Standa	12.300	2.41
Standa Ri P	7.990	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.062	-1.39
Alitalia Pr	961	-0.41
Ausiliare	7.980	2.70
Auto To-Mi	9.600	0.00
Italcable	25.990	-0.04
Italcable Rp	23.000	-1.50
Sip	3.260	-0.31
Sip Ord War	3.620	-1.09
Sip Ri Po	3.055	-0.16
Sirti	10.025	-0.15
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.500	0.14
Selm Risp P	3.620	3.40
Sondel Spa	1.250	-0.08
Tecnomasio	1.475	-0.34
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	3.223	0.06
Agric. 15185	n.p.	n.p.
Agricol. 800	3.750	-2.85
Bastogi	733	1.10
Bon Siele	37.250	-1.84
Bon Siele R	19.900	1.53
Breda	9.130	0.11
Brioschi	1.251	0.00
Buton	3.190	0.31
Camfin	3.550	1.14
Cir R Po Nc	4.280	-0.23
Cir Ri	7.700	1.05

Titolo	Chius.	Var. %
Cir	7.650	-2.80
Cofide R Nc	2.965	-0.50
Cofide SpA	5.760	1.05
Comau Finan	5.000	-2.91
Editor Spa	2.650	-1.85
Eurogest	2.670	-2.20
Eurog Ri Nc	1.450	-3.97
Eurog Ri Po	2.600	-3.70
Euromobilia	12.690	1.36
Euromob Ri	5.650	0.00
Fidis	20.200	-1.00
Fimpar Spa	2.305	0.13
Finarte Spa	2.000	0.00
Finrex	1.391	3.04
Finrex R P Nc	816	0.00
Fiscamb H R	3.110	-4.60
Fiscamb Hol	7.000	0.00
Gemina	3.200	-1.39
Gemina R Po	2.929	-0.34
Gim	9.610	1.16
Gim Ri	4.230	0.83
Ifi Pr	30.000	-1.64
Ifil Fraz	6.880	-1.08
Ifil R Fraz	3.400	0.00
Iniz. Ri NC	12.200	1.67
Iniz. Meta	22.300	3.10
Italmobilia	127.800	-2.44
Kernel Ital	1.060	2.42
Mittel	3.650	1.11
Part R NC	1.410	-9.62
Part R NC W	3.770	0.27
Partec SpA	3.550	0.00
Pirelli E C	7.350	-0.20
Pirelli CR	4.350	0.00
Reina	26.800	-1.83
Reina Ri Po	25.000	-1.19
Riva Fin	10.010	0.10
Sabaudia Nc	1.351	-6.18
Sabaudia Fi	2.675	-3.95
Saes Spa	3.300	0.03
Schiapparel	1.250	0.00
Sem Ord	1.811	-0.33
Sem Ri	n.p.	n.p.
Serfi	6.000	2.56
Sifa	6.720	-0.74
Sifa Risp P	5.350	-0.56
Sme	2.139	-2.77
Smi Ri Po	2.700	0.00
Smi-Metalli	3.125	-0.83
So Pa F	2.760	-2.61
Sopaf Ri	1.600	-0.06
Stet	5.146	-1.00
Stet Or War	2.949	-0.41
Stet Ri Po	5.000	-0.10
Terme Acqui	4.110	0.00
Tripcovich	8.400	2.69
Tripcovich Ri	3.810	-0.52
War Comau	252	-8.70
War Stet 9%	2.230	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.200	0.00
Attiv Immob	6.505	-0.23
Calcestruz	7.640	0.39
Cogefar	6.781	-1.01
Del Favero	4.951	-0.98
Inv Imm Ca	3.880	-0.28
Inv Imm Rp	3.650	-1.64
Risanam Rp	14.650	0.00
Risanamento	19.500	0.00
Vianini	24.500	1.24
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4.530	-0.44
Aturia	2.890	2.85
Aturia Risp	2.420	0.00
Danieli E C	7.100	0.00
Faema Spa	3.840	0.52
Far Spa	17.200	-1.77
Fiat	14.965	-2.06
Fiat Or War	13.750	-1.65
Fiat Pr	8.995	0.20
Fiat Pr War	7.800	1.04
Fiat Ri	8.300	-1.19
Fochi Spa	4.000	1.91
Franco Tosi	24.020	-0.74
Gilardini	24.440	-0.16
Gilard R P	15.750	-0.32
Ind. Secco	2.670	-7.84
Magneti Rp	4.860	1.27
Magneti Mar	4.899	0.00
Necchi	4.320	-0.92
Necchi Ri P	4.510	0.00
Olivetti Or	15.850	-0.56
Olivetti Pr	9.180	-0.21
Olivetti Rp N	8.999	-0.01
Olivetti Rp	15.620	0.13
Saipem	4.750	-1.04
Saipem Rp	4.400	-0.02
Sasib	7.100	-0.84
Sasib Pr	7.800	2.63
Sasib Ri Nc	3.860	-1.91
Teknecomp	3.050	0.00
Valeo SpA	7.500	-0.66
Westinghouse	37.100	0.41
Worthington	1.680	-3.17
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.200	0.00
Dalmine	450	1.12
Falck	10.535	-1.53
Falck 1Ge85	10.160	1.60
Falck Ri Po	9.700	-3.58
Issa-Viola	1.881	1.73
Magona	8.750	-1.13
Trafilerie	3.700	0.00
TESSILI		
Benetton	18.320	-0.49
Cantoni Rp	10.650	-1.21
Cantoni	11.451	0.05
Cucirini	1.960	-10.50
Eliolona	2.335	0.21
Fisac	12.100	-4.35
Fisac Ri Po	12.700	-0.70
Linif 500	2.140	-1.38
Linif R P	1.820	-0.55
Rotondi	18.280	-0.11
Marzotto	5.010	0.00
Marzotto Rp	5.080	0.00
Olcese	5.101	-2.84
Sim	10.400	0.00
Zucchi	4.000	2.04
DIVERSE		
De Ferrari	2.682	1.21
De Ferrari Rp	1.790	1.65
Cigahotels	4.120	-4.16
Con Acqtor	5.200	1.76
Jolly Hotel	10.550	0.38
Jolly Hotel Rp	10.680	0.00
Pacchetti	253.75	1.50

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102	-0,29
BTP-1FB88 12%	102.25	0,25
BTP-1FB88 12,5%	102,7	-0,29
BTP-1FB89 12,5%	104,9	-0,10
BTP-1FB90 12,5%	107,1	0,09
BTP-1GE87 12,5%	100.1	0,05
BTP-1LG88 12,5%	103,55	0,05
BTP-1MG88 12,25%	103.1	0,10
BTP-1MZ88 12%	102,55	0,00
BTP-1MZ89 12,5%	105	0,00
BTP-1MZ90 12,5%	107.4	-0,05
BTP-1MZ91 12,5%	109.45	-0,09
BTP-1NV88 12,5%	104.3	-0,10
BTP-1OT88 12,5%	104,3	-0,10
CASSA DP-CP 97 10%	103,5	0,00
CCT ECU 82/89 13%	111,5	0,00
CCT ECU 82/89 14%	111.2	0,00
CCT ECU 83/90 11,5%	110.5	0,00
CCT ECU 84/91 11,25%	111.5	0,45
CCT ECU 84-92 10,5%	110.6	0,00
CCT ECU 85-93 9%	104	0,48
CCT ECU 85-93 9,6%	106,7	0,47
CCT ECU 85-93 9,75%	107,1	0,00
CCT 17GE91 IND	98.85	0.38
CCT 18FB91 IND	99	-0,05
CCT-83/93 TR 2,5%	94	0,00
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.35	0,00
CCT-AG90 IND	99,2	-0,30
CCT-AG91 IND	100.75	0,00
CCT-AG95 IND	99.5	-0,15
CCT-AP87 IND	100.75	-0,15
CCT-AP88 IND	100.8	-0,20
CCT-AP91 IND	101.7	-0,05
CCT-AP95 IND	98.85	0,00
CCT-DC86 IND	100,1	-0,25
CCT-DC87 IND	101.4	-0,10
CCT-DC90 IND	103.35	-0.05
CCT-DC91 IND	100	0,00
CCT-EFIM AG88 IND	101,1	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,6	0,00
CCT-FB87 IND	100.55	-0,15
CCT-FB88 IND	100.4	-0,10
CCT-FB91 IND	103,1	0,00
CCT-FB92 IND	99.65	0,10
CCT-FB95 IND	100.3	-0,10
CCT-GE87 IND	100.5	0,10
CCT-GE88 IND	100.5	-0,10
CCT-GE91 IND	103.2	0.00
CCT-GE92 IND	100.3	0,10
CCT-GN87 IND	101,2	-0,10
CCT-GN88 IND	101	-0.25
CCT-GN91 IND	101,75	0,00
CCT-GN95 IND	99.25	-0,10
CCT-LG88 EM LG83 IND	101.4	0,05
CCT-LG90 IND	98.8	0.20
CCT-LG91 IND	100.75	0.00
CCT-LG95 IND	99.95	-0,25
CCT-MG87 IND	101	0,00
CCT-MG88 IND	101,8	-0,05
CCT-MG91 IND	101.75	0.15
CCT-MG95 IND	99,05	-0,05
CCT-MZ87 IND	100.85	-0.05
CCT-MZ88 IND	100.75	-0,05
CCT-MZ91 IND	101,4	0,00
CCT-MZ95 IND	98.45	-0,15
CCT-NV86 IND	100	0,00
CCT-NV87 IND	101.3	0,00
CCT-NV90 IND	99	-0.15
CCT-NV90 EM83 IND	103,4	-0,19
CCT-NV91 IND	100.8	-0,05
CCT-OT86 IND	n.p.	
CCT-OT86 EM OT83 IND	n.p.	
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.5	0.10
CCT-OT90 IND	99.15	0,00
CCT-OT91 IND	100,85	-0,05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,45	0.25
CCT-ST90 IND	99	0,00
CCT-ST91 IND	100.8	0.20
CCT-ST95 IND	99.45	-0,15
ED SCOL-72/87 6%	100	0.00
ED SCOL-75/90 9%	98.5	0,00
ED SCOL-76/91 9%	99	0.00
ED SCOL-77/92 10%	104,2	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	107,1	0.56
RENDITA-35 5%	88	0,00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	19.100
Argento (per kg)	251.850
Sterlina v.c.	137.000
Sterlina n.c. (a. '73)	138.000
Sterlina n.c. (p. '73)	137.000
Krugerrand	590.000
50 pesos messicani	700.000
20 dollari oro	700.000
Marengo svizzero	115.000
Marengo italiano	113.000
Marengo belga	110.000
Marengo francese	110.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1370.75	1383.75
Marco tedesco	692.22	692.185
Franco francese	211.3	211.27
Fiorino olandese	612.47	612.68
Franco belga	33.335	33.347
Sterlina inglese	1963.75	1969.025
Sterlina irlandese	1881.85	1880.25
Corona danese	183.675	183.72
Dracma greca	10.275	10.287
Ecu	1440.475	1441.45
Dollaro canadese	987.375	994.75
Yen giapponese	8.886	8.928
Franco svizzero	849.375	849.75
Scellino austriaco	98.404	98.402
Corona norvegese	188.475	188.34
Corona svedese	200.97	201.21
Marco finlandese	283.025	282.975
Escudo portoghese	9.425	9.4
Peseta spagnola	10.443	10.447

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Benetton 86 W 6.5%	101	101.5
Bind-De Med 84 Cv 14%	250	241
Bind-De Med 90 Cv 12%	176.5	179
Buitoni 81/88 Cv 13%	138	143.5
Cabot Mi cen 83 Cv 13%	202.5	203.5
Caffaro 81/90 Cv 13%	600	605
Ciga 81/91 Cv ind	111	109
Cir-85/92 Cv 10%	140	137.5
Efib-85 Ifitalia Cv	156	153.1
Efib-IN 85 Cv 10.5%	166	166
Efib-Saipem Cv 10.5%	125.9	126
Eridania 85 Cv 10.75%	126	126
Euromobil 84 Cv 12%	415	422
Generali 88 Cv 12%	1215	1150
Gilardini 91 Cv 13.5%	770	760
Imi-Cir 85/91 ind	283.5	285
In Aeril W 86/93 9%	217	217.9
In-Stet 73/88 Cv 7%	230	238
In-Stet W 85/90 9%	157	156.5
In-Stet W 85/90 10%	211.5	212
Italgas 82/88 Cv 14%	378	381.5
Magona 74/88 Excv 7%	92	
Magn Mar 91 Cv 13.5%	900	900
Mediob-Buit Risp 10%	139.25	139
Mediob-Buitoni Cv 8%	289.75	287.5
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	99	99.75
Mediob-Ftosi 97 Cv U%	105	105
Mediob-Italcem Cv 7%	168	170
Mediob Italmob Cv 7%	156.6	155.5
Mediob-Linif Risp 7%	112,25	115.75
Mediob-Marzotto Cv 7%	115	115,5
Mediob-Sabaud Ris 7%	110.75	112
Mediob-Selm 82 Ss 14%	162	162.5
Mediob-Sip 88 Cv 7%	152	153.6
Mediob-Sip 91 Cv 8%	123.5	125.5
Mediob-Spir 88 Cv 7%	330	365
Mediob-88 Cv 14%	2950	2900
Mira Lanza 82 Cv 14%	415	415
Monted Selm/Meta 10%	171.5	169
Montedison 84 1Cv 14%	363	346.5
Montedison 84 2Cv 13%	351,5	343
Ossigeno 81/91 Cv 13%	327	329
Pirelli Spa-Cv 9.75%	230.1	229
Pirelli 81/91 Cv 13%	357	359
Pirelli 85 Cv 9.75%	130	
Saeb 85/89 Cv 12%	328	380
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	291	298
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	237	239.5
Stet 83/88 Sta 1 Ind	155.5	156.5
Tripcovich 89 Cv 14%	202.5	202

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15.786	15.791
IMICAPITAL (A)	25.025	24.877
IMIREND (O)	14.637	14.623
FONDERSEL (B)	26.019	25.966
ARCA BB (B)	20.122	20.058
ARCA RR (O)	11.667	11.654
PRIMECAPITAL (A)	26.613	26.550
PRIMEREND (B)	19.160	19.128
PRIMECASH (O)	12.642	12.633
F. PROFESSIONALE (A)	26.789	26.748
GENERCOMIT (B)	17.042	17.009
INTERB. AZIONARIO (A)	19.029	18.941
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13.016	13.019
INTERB. RENDITA (O)	12.557	12.559
NORDFONDO (O)	12.506	12.504
EURO-ANDROMEDA (B)	18.477	18.479
EURO-ANTARES (O)	12.977	12.980
EURO-VEGA (O)	10.512	10.513
FIORINO (A)	22.039	21.948
VERDE (O)	11.878	11.886
AZZURRO (B)	17.018	16.973
ALA (O)	11.946	11.948
LIBRA (B)	16.607	16.575
MULTIRAS (B)	17.302	17.244
FONDICRI I (O)	11.787	11.779
FONDATTIVO (B)	14.079	14.043
SFORZESCO (O)	12.344	12.342
VISCONTEO (B)	16.367	16.317
FONDINVEST 1 (O)	12.073	12.078
FONDINVEST 2 (B)	14.870	14.845
AUREO B	15.853	15.841
NAGRACAPITAL (A)	14.394	14.380
NAGRARENO (O)	12.197	12.204
REDDITOSETTE (O)	15.237	15.168
CAPITALGEST (B)	14.542	14.484
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	17.785	17.722
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12.497	12.501
RENDIFIT (O)	11.701	11.702
FONDO CENTRALE (B)	14.592	14.539
BN RENDIFONDO (B)	11.315	11.314
BN MULTIFONDO (O)	12.786	12.763
CAPITALFIT (B)	12.054	12.038
CASH M. FUND (B)	13.255	13.168
CORONA FERREA (B)	10.739	10.723
CAPITALCREDIT (B)	10.347	10.329
RENDICREDIT (O)	10.650	10.647
GESTIELLE M (O)	10.560	10.561
GESTIELLE B (B)	10.392	10.379
EURO MOB RE CF (B)	10.662	10.635
EPTACAPITAL (B)	10.371	10.353
EPTABOND (O)	10.502	10.494
PHENIXFUND (O)	10.299	10.288
FONDICRI 2 (B)	10.184	10.175